

il Resto del Carlino BOLOGNA gio, 29 gen 2015

# «La strada taglierà in due le nostre aziende agricole»

*Castenaso, la rabbia dei proprietari dei campi*

LE MANI rugose di chi ha lavorato tutta la vita in campagna e non abbandonerebbe mai la sua amata terra. Nemmeno quando a minacciarla c'è una muraglia di asfalto come quella del Passante Nord, l'infrastruttura autostradale che dovrebbe collegare l'A1 con l'A14 attraversando la Bassa e sollevando così il tratto autostradale di Bologna città da buona parte del traffico proveniente da tutta Italia. Un'opera ora rimessa in discussione dal no' di dieci sindaci all'ultima versione del tracciato proposta e che in molti, nei territori che ne saranno attraversati, non vogliono vedere mai sorgere. Come Maurizio Gruppioni, contadino da sempre a Castenaso, che guarda sconcolato la sua azienda agricola per imprimersi bene nella mente come è adesso, perché la futura bretella autostradale dovrebbe passare proprio in mezzo al suo podere. «La strada taglierebbe a metà l'azienda e sarei costretto a chiudere spiega e con me subirebbero dei danni chi ha sempre lavorato come bracciante nel mio terreno. Ma non è soltanto un mio problema, qui si parla di devastare la pianura bolognese e come la mia azienda altre sarebbero costrette a chiudere». FIORENZO Schiassi, un altro agricoltore chiede ai primi cittadini di dire no' chiaramente al Passante: «I sindaci, tranne Stefano Sermenghi di Castenaso, stanno aggirando l'ostacolo chiedendo mitigazioni. E' un temporeggiare inutile, perché sanno bene che non esistono mitigazioni per attenuare i rischi idrogeologici e la distruzione agro-ambientale che porterebbe l'opera. Cerchiamo di affrontare il tema Passante in modo realistico e non facendo della fantascienza. Molti si rimpiono la bocca con la frase zero consumo di suolo' e poi fanno le autostrade in mezzo ai paesi». Valter Mengoli, contadino e proprietario di un agriturismo a Castenaso, ha paura di subire allagamenti: «Già adesso c'è un problema idrogeologico e creando una diga artificiale come il Passante la situazione peggiorerà. I danni saranno incalcolabili». PER COSETTA Zarri un'altra criticità saranno i futuri cantieri del Passante: «Come è successo con altre opere lasceranno dietro di sé materiali inquinanti». Stefano Azzolini si chiede dove siano finiti i politici contrari al consumo di suolo: «In campagna elettorale ne abbiamo sentiti tanti criticare la cementificazione e invece quando poi vengono eletti fanno il contrario. Stessa cosa, ad esempio, succede per il trasporto su ferro: i treni, secondo i politici, dovrebbero essere potenziati e invece vanno sempre peggio. Prima di parlare di un'opera come il Passante si deve passare dalla gente e da quello che vogliono i cittadini». Roberto Legittimo si domanda come mai non siano state finite le altre strade ancora incompiute: «La Trasversale di Pianura non è ancora terminata e sono passati 40 anni. E poi più di recente c'è la Lungo Savena ancora da finire e la complanare dell'autostrada. Terminiamo prima queste arterie perché del Passante non ne abbiamo bisogno». SECONDO Maria Teresa Maldini la bretella autostradale è sinonimo di devastazione: «È un obbrobrio, un'opera inutile come hanno detto tutti a cominciare da Autostrade e dall'università di Bologna. Con il Passante si mettono in pericolo delle piccole aziende agricole frutto del sacrificio dei nostri padri. Si perde una tradizione secolare della nostra Emilia». Matteo Radogna